



**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA PROVINCIA DI VERBANO – CUSIO - OSSOLA**

COMUNE DI ORNAVASSO

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



OGGETTO:

VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA) FINALIZZATA ALLA VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO NELLE OPERE ACCESSORIE ALLA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO POZZO MIGIANDONE, IN COMUNE DI ORNAVASSO (VB), FRAZIONE DI MIGIANDONE.

COMMITTENZA:

ACQUA NOVARA.VCO S.P.A., VIA TRIGGIANI, 9 – 28100 NOVARA

ArcheoGeo di A. Granata & C. s.n.c.

Strada per Maggiana, 50/C - 23826 Mandello del Lario (LC)

Via dei Molini, 30 - 38066 Riva del Garda (TN)

e-mail: archeogeo.snc@gmail.com - Pec: archeogeo.snc@pec.it - web: www.archeogeo.it

P.IVA/C.F. 03595140165 - C.C.I.A.A. 310073

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| 1- Premessa | 3 |
| 1.1 Scopo del documento e metodologia operativa..... | 4 |
| 1.2 Documentazione tecnica consultata | 6 |
| 1.3 Allegati..... | 6 |
| 2- Descrizione del progetto | 7 |
| 3- Inquadramento geomorfologico..... | 8 |
| 4- Inquadramento storico archeologico..... | 9 |
| Preistoria e protostoria | 9 |
| Età romana | 11 |
| Medioevo | 12 |
| Età moderna | 12 |
| Età contemporanea..... | 12 |
| 4.1. Toponomastica | 14 |
| 4.2. Analisi della cartografia antica..... | 16 |
| 4.3. Viabilità Antica..... | 21 |
| 4.4. Analisi della fotografia aerea | 23 |
| 4.5. La ricognizione di superficie..... | 25 |
| 5- Censimento dei rinvenimenti noti..... | 29 |
| 5.1 Schede di sito | 29 |
| 6- Valutazione del rischio archeologico | 32 |
| 7- Bibliografia essenziale | 34 |

1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO E METODOLOGIA OPERATIVA

Obiettivo di questa Verifica Preventiva di Interesse Archeologico, in ottemperanza con il DL 163/2006 artt. 95-96, è quello di analizzare l'impatto delle opere previste nell'ambito delle "opere accessorie al nuovo pozzo Migliandone in comune di Ornavasso (VB), frazione Migliandone sulla realtà territoriale specificamente interessata dal progetto, nell'ottica di garantire la conservazione e la tutela di eventuali depositi stratigrafici o strutture di interesse archeologico eventualmente conservate o risparmiate *in situ* da interventi precedentemente eseguiti.

Esso inoltre fornisce istruzioni specifiche circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

Al fine di inserire l'area interessata dal progetto in un contesto di riferimento necessario per una descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche, è stata definita come area di studio il territorio attualmente compreso entro i limiti giurisdizionali del comune di Ornavasso, con particolare riguardo all'area limitrofa al luogo in cui sarà attuato il progetto.

L'articolazione dello studio si costituisce di una prima parte dedicata alla descrizione del progetto, all'individuazione delle diverse lavorazioni previste con particolare riferimento a quelle che prevedono interventi nel sottosuolo e loro incidenza.

Il documento prosegue con un breve inquadramento geologico e geomorfologico dell'area con accenni alla stratigrafia geologica ed archeologica conservata.

I capitoli successivi sono dedicati all'analisi dei dati storico archeologici con un inquadramento generale seguito da dati più puntuali sulla toponomastica, la cartografia storica e la viabilità antica, oltre ai riferimenti e alle schede dei rinvenimenti diretti sul territorio, con un'attenzione anche per le presenze di interesse storico religioso.

A seguito dell'analisi di tutti i dati raccolti è stata redatta una planimetria, che indica, con soluzione grafica convenzionale, il grado di rischio archeologico relativo basato sull'effettivo impatto del progetto sull'area interessata, **Tav. 01**.

La planimetria riguardante il potenziale rischio archeologico relativo troverà riferimento specifico nel capitolo che riassume le considerazioni relative alla valutazione del sito sulla base del confronto fra le lavorazioni previste per la realizzazione del progetto e le informazioni di carattere storico-documentario.

Infine si fornisce l'indicazione della bibliografia consultata e citata, con le relative abbreviazioni impiegate nel testo.

L'estensore del presente elaborato è in possesso del Diploma di Specializzazione in Archeologia, come richiesto dall'art. 95, c.1, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e dall'art.3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n.30; la dott.ssa Mimosa Ravaglia è iscritta con il n. 4077 alla seconda sezione dell'elenco istituito la Direzione Generale per i Beni Archeologici, elenco istituito presso la stessa Direzione sulla base del disposto dell'articolo 95, c.2, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e con il n. **2391** nell'elenco nazionale di Archeologo di Fascia I ai sensi dell'art. 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs.49/2004).

1.2 DOCUMENTAZIONE TECNICA CONSULTATA

Nella presente relazione, si è fatto riferimento ai seguenti documenti tecnici:

- Tavole connesse alle “opere accessorie al nuovo pozzo Migliandone in comune di Ornavasso (VB), frazione Migliandone” (N. Commessa Y21N – 10034340)
- Comune di Ornavasso. Piano Regolatore Generale Comunale
- Piattaforma telematica RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale). www.raptor.beniculturali.it

Data la situazione di emergenza e necessità legata all'emergenza del Covid-19 e alla conseguente difficoltà di accesso agli archivi della Soprintendenza e tenendo conto della necessità di elaborare il presente documento nel minor tempo possibile data l'urgenza dei lavori in progetto, il documento è stato elaborato senza avvalersi della consultazione dell'Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della regione Piemonte, con sede a Torino.

I dati sui ritrovamenti nel territorio indicati nell'elaborato riguardano quindi unicamente le notizie recuperate tramite una ricerca bibliografica e telematica e attraverso la consultazione della piattaforma *Raptor*.

1.3 ALLEGATI

Tav. 01: Carta generale ritrovamenti archeologici e del rischio archeologico relativo (scala 1:10.000)

2- DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto per le “opere accessorie al nuovo pozzo Migliandone in comune di Ornavasso (VB), frazione Migliandone” prevede la realizzazione di una nuova tratta di tubazioni nella frazione di Migliandone, a sud-ovest del nucleo abitato della località di Gabbio, con uno scavo previsto della profondità massima di 1,50 m, lungo una tratta in pendenza che nel primo tratto interessa un’area a prato, ricalca poi un tratto di strada sterrata e nel tratto finale la strada comunale asfaltata (Via Pono). Al termine di questa tubazione è prevista la connessione alla tratta esistente. Il dislivello dell’opera sarà di circa 7,5 m, partendo a monte da una quota di superficie di 218,815 m s.l.m. e raggiungendo alla base la quota di 210,131 m s.l.m.

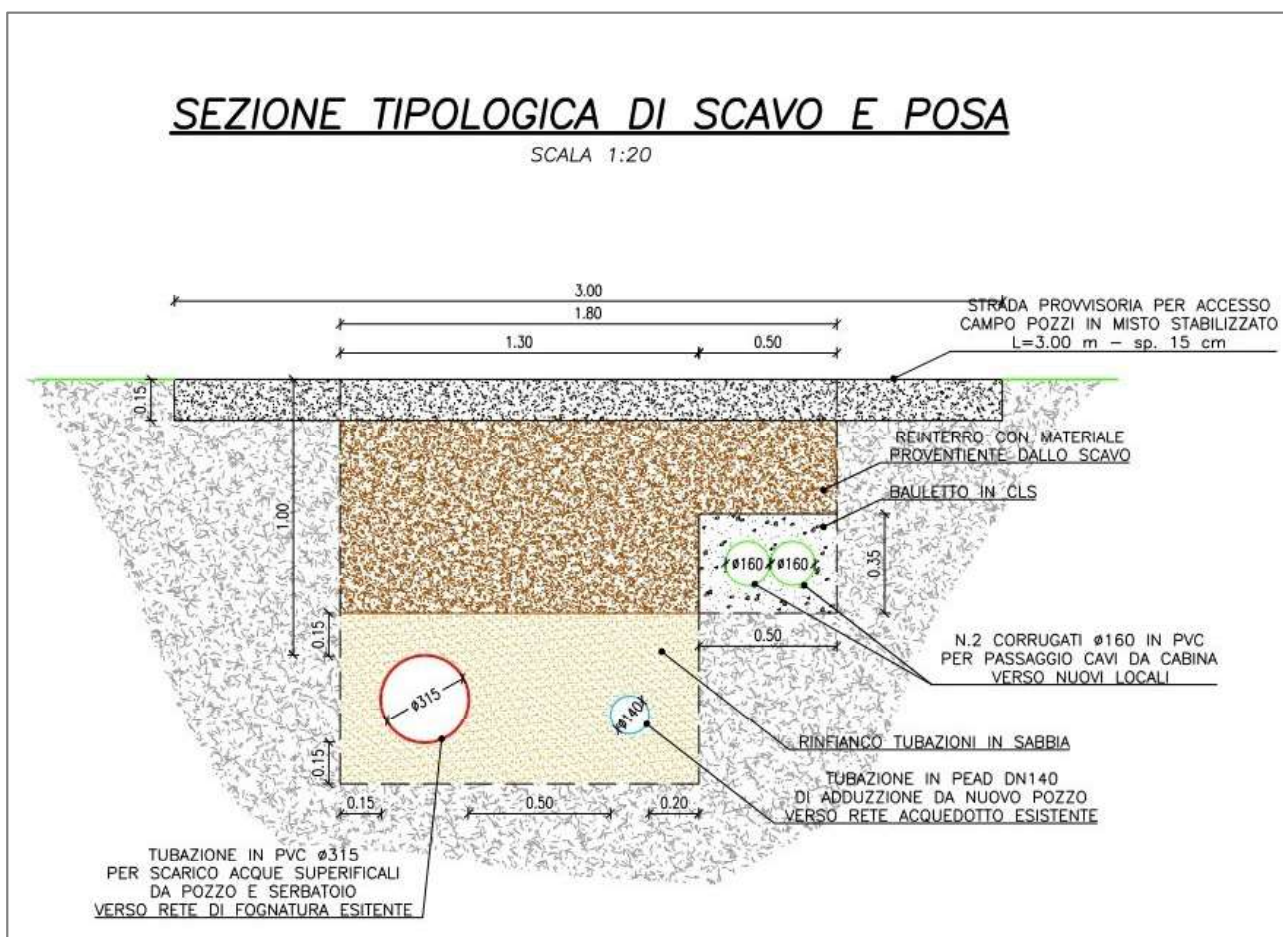


Fig. 2 – Sezione tipologica di scavo e posa, secondo il progetto

3- INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Ornavasso è un comune della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con una superficie complessiva di 25,9 kmq. Si trova in Val d'Ossola, sulla destra idrografica del fiume Toce, a una quota media di 215 m sul livello del mare.

Confina a nord con il comune di Promosello-Chiovenda, a nord-est con Mergozzo, a sud-est con Gravellona Toce, a sud con Casale Corte Cerro e Loreglia, a ovest con Valstrona e Anzola d'Ossola.

Oltre al centro principale di Ornavasso, nel territorio rientra anche la frazione di Migliandone, un tempo comune indipendente, con le località di Gabbio e Teglia-Loa. La frazione di Migliandone si trova a nord rispetto al territorio di Ornavasso, dal quale è divisa da una cresta che scende dal Monte Massone in direzione N/NE.

Il territorio è caratterizzato da un fondovalle attraversato dal corso del fiume Toce, che delimita la parte est e nord del comune e ospita i maggiori centri abitati, e una parte montuosa nella parte sud e ovest, con le cime Eyehorn e Tre Croci che raggiungono rispettivamente 2131 m e 1872 m s.l.m.

Il paese di Ornavasso sorge nella Valle Ossola, in prossimità della confluenza nella Valle del Ticino. Entrambe le valli costituiscono formazioni risalenti a un'epoca precedente le glaciazioni del Quaternario.

Il territorio comunale è delimitato dal corso del fiume Toce, di andamento tortuoso. Nel fiume Toce affluisce da sud il torrente San Carlo, che divideva gli antichi comuni di Migliandone e Ornavasso, al quale si aggiungono una serie di torrenti di minore portata, come il Rio Blet in prossimità del quale è prevista la realizzazione della nuova tratta di rete fognaria.

Sono presenti tre diversi tipi di paesaggio geomorfologico:

- La piana alluvionale del fiume Toce
- I conoidi dei principali corsi d'acqua, che costituiscono le aree maggiormente urbanizzate
- La zona montana, con piccoli insediamenti rurali e agro-silvo-pastorali sparsi sul territorio.

Dal punto di vista geologico, il territorio comunale rientra nel basamento metamorfico ercinico del dominio Sudalpino con l'unità strutturale della Zona Ivrea-Verbano. È formato da una sequenza vulcano-sedimentaria con due sotto unità fondamentali, ossia la Formazione Basica e l'Unità Kinzigitica, quest'ultima affiorante con una sequenza di metapeliti e metabasi intercalati da marmi, quarziti e scisti.

In superficie sono invece presenti depositi formati dai corsi d'acqua, soprattutto degli affluenti del fiume Toce che si caratterizzano per una struttura conoidale con deposizione di materiale grossolano nella zona a monte e di materiale più fine verso valle.

4- INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

Preistoria e protostoria

La frequentazione umana del territorio situato a ovest del Lago Maggiore ha inizio nel Paleolitico Medio (120.000-35.000 a.C.), con l'uomo di Neanderthal, che ha lasciato resti sporadici a Briona e Pombia nel Novarese e prosegue fino alla fine delle glaciazioni.

Successivamente sono attestati accampamenti temporanei riferibili alla presenza di cacciatori nomadi durante il Mesolitico (11.000-6.500 a.C.), ad esempio sull'Alpe di Veglia in alta Val d'Ossola, in località Cianciavero, comune di Varzo (VB) e in località Bidillina ad Agrate Conturbia (NO).

Con il Neolitico (6.500-3.400 a.C.) e le successive età dei metalli (3.400-388 a.C.) si sviluppano i primi insediamenti stabili. A partire dall'età del Rame vi sono diversi ritrovamenti effettuati in prossimità alle miniere della zona o lungo i principali assi di comunicazione utilizzati nella Preistoria.

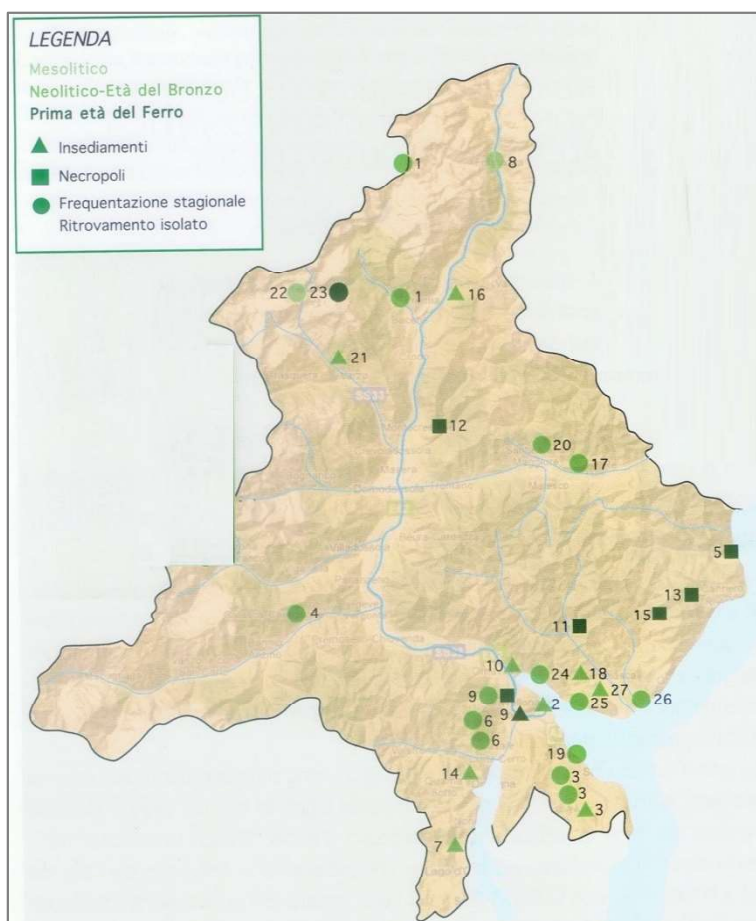


Fig. 3 - Ritrovamenti preistorici nella provincia di Verbania-Cusio-Ossola

Con l'inizio dell'età del Bronzo (XXII-XVII secolo a.C.) sorgono nel territorio di Novara e nella provincia di Verbano Cusio Ossola i primi siti d'altura, situati in punti strategici per il controllo del territorio e soprattutto delle vie di transito che portavano a nord delle Alpi.

Dalla Media età del Bronzo (XVI-XIV secolo a.C.) si aggiungono altri siti realizzati in prossimità di specchi lacustri e di corsi d'acqua.

Nell'età del Bronzo Recente (XIII secolo a.C.) si delinea una nuova facies culturale individuata nel Piemonte orientale e nella Lombardia occidentale, che prende nome dalla necropoli di Canegrate (MI). Si deve a questa nuova cultura la diffusione del rito funerario della cremazione, comunque già testimoniato anche nel Bronzo Medio. Oltre alle necropoli, sono attestati per questo periodo anche alcuni abitati spesso localizzati in prossimità del Lago Maggiore (come ad Arona), ampio specchio d'acqua che svolgeva altresì il ruolo di importante via di comunicazione.

Con la fine dell'età del Bronzo si verifica un notevole mutamento nel popolamento del territorio con la nascita di nuovi gruppi culturali caratterizzanti la successiva età del Ferro. In un areale che comprende il Piemonte orientale, la Lombardia occidentale, il Canton Ticino e parte del Canton dei Grigioni, si delinea la facies del Protogolasecca (XII-X secolo a.C.), che darà poi luogo alla Cultura di Golasecca. Tale cultura trae il nome dalla città della provincia di Varese nella quale furono effettuati i primi ritrovamenti. Lo sviluppo della cultura di Golasecca, che copre la prima età del Ferro (IX – inizi IV secolo a.C.), fu in gran parte legato alla posizione geografica strategica a sud delle Alpi e lungo importanti corsi d'acqua che favorirono gli scambi commerciali sia con il centro della Penisola Italiana che con il nord delle Alpi, determinando l'arricchimento e lo sviluppo della popolazione locale. Testimonianze relative a questa cultura provengono sia dalle necropoli che da abitati, generalmente situati su rilievi morfologici, per il migliore controllo del territorio, e in prossimità delle vie d'acqua, in particolare del fiume Ticino.

Ritrovamenti di età del Ferro sono avvenuti in vari punti del territorio, come a Gravellona Toce, Stresa e Arona, a riprova di un'intensa frequentazione dell'area da parte delle popolazioni Golasecchiane.

La fine della Cultura di Golasecca è in gran parte legata all'invasione delle popolazioni Galliche che occupano gradualmente il territorio e pongono fine ai fiorenti scambi commerciali, decretando di fatto il collasso della cultura di Prima età del Ferro. I nuovi arrivati, legati alla cosiddetta cultura La Tène (dal sito eponimo situato sulle sponde del lago di Neuchatel in Svizzera) segnano l'inizio della Seconda età del Ferro a sud delle Alpi e sono storicamente noti grazie al contatto che hanno avuto con la civiltà romana che ne ha tramandato il ricordo.

Come già nella prima età del Ferro, durante la seconda età del Ferro il territorio subisce ulteriori trasformazioni con la realizzazione di nuove vie di comunicazione che potenziano, ad esempio, il

collegamento con *Mediolanum*, mentre si intensifica l'occupazione del territorio con la nascita di insediamenti lungo le colline a ridosso delle valli fluviali, dove si sviluppano viticoltura e allevamento.

A Ornavasso la presenza di genti legate alla cultura La Tène è dimostrata da due vaste necropoli utilizzate anche nella successiva epoca romana. Si tratta di aree cimiteriali caratterizzate in genere da sepolture a inumazione con ricco corredo, rinvenute rispettivamente nelle località In Persona (sito 1) e nei pressi della chiesa di Sant'Ambrogio (sito 5), con sepolture che coprono il II e I secolo a.C. Queste aree cimiteriali, situate ai lati della strada che collegava il Lago Maggiore ai passi Alpini, dovevano appartenere agli abitanti di un villaggio probabilmente collocato in posizione elevata, a controllo delle vie di transito.

Età romana

Dopo una prima occupazione del territorio da parte delle legioni romane, in conflitto con le popolazioni galliche, a partire dall'età Augustea (fine I secolo a.C. – inizi I secolo d.C.) il territorio entra definitivamente nell'orbita romana e l'area dell'attuale Piemonte viene divisa tra la *Regio IX Liguria* (a sud del Po) e la *Regio XI Transpadana* che comprende l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino. La prima città di fondazione romana nel territorio è *Novaria*, l'attuale Novara, a sud del territorio di Ornavasso. Tale città svolse un ruolo doppiamente strategico, innanzitutto perché costituiva il punto di partenza per le vie di transito dirette a est, in particolare verso Como, in secondo luogo per il fatto che sorgeva al centro di un territorio ricco di potenzialità agricole e che fu per questo lottizzato tanto che ancora oggi reca i segni della centuriazione, ossia della divisione dei terreni attuata in epoca romana.

Più a nord, nell'attuale provincia di Verbano-Cusio-Ossola, nascono numerosi piccoli agglomerati, legati alle arterie stradali, soprattutto a quelle dirette verso il passo del Sempione e che ricalcano in gran parte la precedente distribuzione del popolamento.

Per quanto riguarda Ornavasso, la frequentazione romana è testimoniata dalla continuità d'uso delle necropoli, soprattutto quella di In Persona (sito 1) che, dopo un'interruzione successiva alla prima età imperiale, viene nuovamente utilizzata in età tardo-romana, probabilmente in concomitanza con il primo diffondersi del Cristianesimo nel territorio. La presenza romana è altresì dimostrata da alcuni ritrovamenti sporadici effettuati nella frazione di Migliandone, tra i quali una moneta risalente al III secolo d.C. (sito 4).

Medioevo

Nell'Alto Medioevo, il territorio viene occupato dalle popolazioni longobarde che pongono sull'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, uno dei loro principali insediamenti. La dominazione longobarda si conclude, nel 773, per la conquista dei Franchi guidati da Carlo Magno.

Carlo Magno istituisce il sistema feudale in cui concede parti del territorio a personaggi di sua fiducia per attuare così un'amministrazione capillare del territorio. Tra questi feudi si può annoverare anche quello di Ornavasso che comprendeva anche la regione del Sempione.

Proprio dalla regione del Sempione, gruppi di coloni di *walser* si spostarono dai loro originari insediamenti per raggiungere tra XIII e XIV secolo il territorio di Ornavasso. Occuparono così Dorf (Migiandone), a destra del torrente Stragalo, e Roll (Ornavasso), a sinistra del corso d'acqua, creando una piccola enclave di lingua tedesca-vallese in territorio piemontese. Alle popolazioni walser si deve la bonifica della pianura circostante il corso del fiume Toce e l'intenso sfruttamento delle cave di marmo della zona.

Età moderna

In epoca moderna il territorio del Piemonte orientale fu teatro dei violenti scontri che opposero spagnoli e francesi e che si conclusero con la pace di Cateau-Cambrésis con la quale ebbe inizio il dominio spagnolo.

Nel 1713, a seguito della guerra di successione spagnola, il territorio passò agli austriaci (pace di Utrecht e di Rastadt).

Nel 1748 il novarese entrò a far parte dei domini dei Savoia in cambio dell'aiuto da loro dato a Maria Teresa d'Austria nella guerra di successione austriaca, conclusasi con la pace di Aquisgrana.

Con l'occupazione francese del 1797, nel Nord Italia fu istituita la Repubblica Cisalpina. La dominazione francese fu interrotta a tratti dall'avanzata delle truppe russe comandate dal maresciallo Suvarov.

Nel 1805 Napoleone istituì il Regno d'Italia e fece realizzare lungo la sponda sinistra del Lago Maggiore una strada di collegamento tra Milano e il passo del Sempione che ancora oggi costituisce una delle arterie di collegamento principali tra il capoluogo lombardo e il valico alpino.

Età contemporanea

Con la sconfitta di Napoleone nella battaglia di Lipsia, si concluse la dominazione francese nel nord Italia, cui fece seguito la Restaurazione dei precedenti domini sancita dal Congresso di Vienna

del 1814. Il territorio della Val d'Ossola e il novarese entrarono a far parte del Regno di Sardegna, governato dai Savoia confluendo poi nel Regno d'Italia istituito nel 1861.

Questo periodo vede la graduale scomparsa della lingua tedesca dal territorio di Ornavasso, che diviene definitiva poco dopo l'istituzione del Regno d'Italia. L'ultimo documento redatto in lingua walser risale infatti al 1863.

La prima metà del XX secolo è caratterizzata dallo scoppio dei due grandi conflitti mondiali. Per quanto riguarda Ornavasso, non vi sono eventi degni di nota avvenuti nel corso della Grande Guerra.

Tra le due guerre è da segnalare l'annessione al comune di Ornavasso del territorio prima autonomo di Migliandone (Regio Decreto del 6 settembre 1929, n. 1516).

Nel corso della seconda guerra mondiale a Ornavasso nacque la formazione partigiana Divisione Valtoce. Il 10 settembre del 1944 il comune entrò a far parte della Repubblica dell'Ossola, che fu riconquistata dalle armate fasciste nel successivo 23 ottobre. Dopo la caduta del piccolo stato indipendente, la formazione partigiana fu ricostruita come Seconda Valtoce, entrando a far parte del cosiddetto "Raggruppamento di Dio".

Dopo l'istituzione della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, Ornavasso si è staccata dal territorio novarese per entrare a far parte della nuova provincia.

Dal punto di vista economico, alla primitiva attività silvo-pastorale e di sfruttamento delle cave, si è aggiunta una fiorente industria meccanica e metallurgica.

1.1. TOPONOMASTICA

La toponomastica è una branca della linguistica che si occupa di studiare l'origine dei nomi di luogo, riguardanti, città, località, oppure entità geografiche quali monti (oronimi), fiumi e laghi e altri specchi d'acqua (idronimi).

L'origine dei nomi si può talvolta ricavare dall'etimologia stessa del toponimo, oppure dalla sua desinenza, che spesso si lega a un'occupazione territoriale del territorio. Accanto alla storia del popolamento, la toponomastica individua, grazie alla sopravvivenza di alcuni nomi, l'antica presenza di edifici che altrimenti non hanno lasciato tracce.

Per quanto riguarda il nome del comune, esso risulta attestato per la prima volta intorno al 1300, nella forma di *Ornavascum*. La sua origine deriva da un nome di pianta, nello specifico dell'olmo (*Fraxinus ornus*), e si ricollega al culto degli alberi diffuso nel Medioevo, cui erano legate credenze e superstizioni probabile retaggio di tradizioni precedenti al diffondersi del Cristianesimo. Forse l'origine di tale usanza per il nostro territorio è da ricondurre all'antica presenza celtica alla quale si lega sicuramente la desinenza *-asco*, di derivazione celto-ligure e in seguito volgarizzata in *-asso*.

Per quanto riguarda il nome della frazione principale del paese, un tempo comune autonomo, Migliandone, è stata ipotizzata l'origine da un nome di persona *Meliando*, legato all'epica di tradizione bretone, con genitivo *Meliandonis* indicante il possesso del territorio. Più probabile una seconda interpretazione che ricollega il nome della frazione a *Megadunum*: la desinenza celtica *-dunum* si ricollega alla presenza di un luogo fortificato o comunque arroccato in una posizione dominante, la cui presenza non è documentata se non indirettamente, attraverso le necropoli rinvenute nel fondovalle. È stato ipotizzato che tale insediamento potesse trovarsi in località Villa di Migliandone dove si trovava il più antico nucleo abitativo in seguito trasferito nel fondovalle.

Buona parte della toponomastica locale è però legata alla lunga presenza della comunità walser che ha lasciato traccia soprattutto nei nomi delle località montane.

Per quanto riguarda gli idronimi, ossia i nomi legati ai corsi e agli specchi d'acqua, e gli oronimi, ossia i nomi dei monti, essi hanno spesso un'origine molto antica, rimandando alle prime frequentazioni umane del territorio: questi nomi sono poi stati tramandati da popolazione a popolazione attraverso il trascorrere degli anni giungendo fino ai giorni nostri.

Il maggiore corso d'acqua che attraversa il territorio è il fiume Toce, la cui radice sembra strettamente legata a quella del fiume Ticino e che riconduce nel suo significato al corso d'acqua. Un

altro corso d'acqua particolarmente importante è il Rio Blet, anche menzionato come Rio Boecch il cui nome risale alla presenza dei walser in zona e che si connette alla presenza di un “buco”, con riferimento alle cavità naturali presenti in zona.

Di fatto, dalla toponomastica risulta confermato quanto riscontrato dai ritrovamenti archeologici: questi testimoniano una antica presenza celtica nel territorio, alla quale seguì una frequentazione romana legata soprattutto alle vie di transito dirette alle Alpi. A queste più antiche frequentazioni segue, nel basso Medioevo, una massiccia migrazione da parte di popolazioni di lingua tedesca, i walser, alle quali si deve gran parte dei toponimi soprattutto delle località montane.

1.2. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA ANTICA

Tra i più antichi documenti che raffigurano il territorio vi sono delle mappe redatte tra la fine del XVII secolo e il XIX secolo, per lo più raffiguranti i laghi lombardi. Tra queste piante va annoverata la “Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como” un’acquaforte realizzata da Willem e Joahn Bleau nel 1667, nella quale sono raffigurati i laghi lombardi con le principali arterie fluviali. La caratterizzazione del territorio si limita alla raffigurazione schematica di alcuni rilievi montuosi e tra i centri abitati non viene menzionato Ornavasso.



Fig. 4 – “Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como”, Amsterdam 1667.



Fig. 5 – Particolare della “Parte alpestre dello Stato di Milano” relativa al corso del fiume Toce.

Mappe dello stesso genere sono state redatte anche nei secoli successivi, dove l’attenzione è concentrata soprattutto sui corsi d’acqua e sulle vie di comunicazione presenti nel territorio.

Alla prima metà del XVIII secolo risale la Carta dello Stato di Milano e Piemonte una mappa orientata verso ovest, nella quale, oltre ai centri abitati, sono indicati anche importanti edifici religiosi.

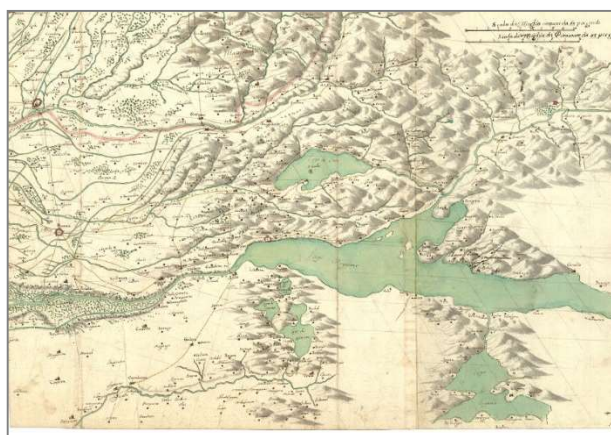


Fig. 6 - Carta dello Stato di Milano e Piemonte 1701-50



Fig. 7 - Particolare della mappa con “Ornevas”

Su questa mappa viene citato anche Ornavasso (menzionato come “Ornevas” secondo la dicitura walser) che risulta attraversato da una strada che costeggia la riva occidentale del fiume Toce, per poi attraversare il corso d’acqua poco più a nord e seguirne la destra idrografica.

Tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, all'epoca della dominazione napoleonica, un'altra mappa riproduce sia Ornavasso ("Ornavasca") che Migliandone. All'antico comune di Migliandone risulta associato un piccolo gruppo di case distribuite lungo un asse stradale che si biforca poco più a nord del centro abitato per proseguire con una diramazione lungo la destra idrografica del fiume Toce e con l'altra lungo la sponda sinistra.

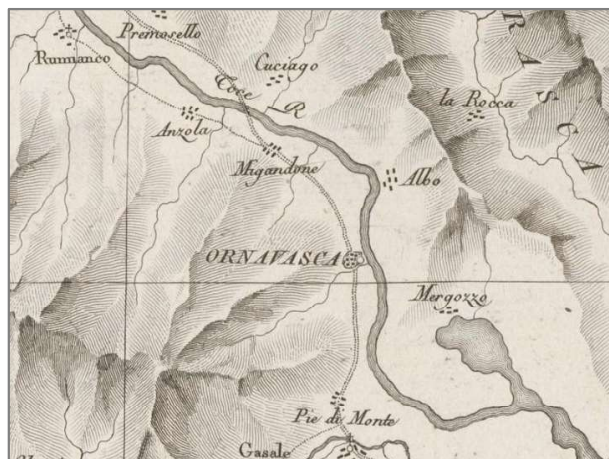


Fig. 8—Majeure partie des cantons de Bellinzona et de Lugano et les frontières de la République Italienne, 1796-1802.

La diversa importanza dei due centri abitati è comunque sottolineata dalla differente grafia utilizzata: Ornavasso risulta scritto in lettere maiuscole a differenza dei centri immediatamente circostanti, a sottolineare l'importanza raggiunta dal centro cittadino in quel momento storico.

Si tratta comunque di piante generali, relative al territorio lombardo-piemontese, mentre per avere un'immagine dettagliata del territorio bisogna ricorrere al *Catasto Teresiano*.

Il *Catasto Teresiano* fu una monumentale opera di censimento di tutte le proprietà fondiarie del Ducato di Milano avviata dall'imperatore d'Austria Carlo VI d'Asburgo nel 1718 e concluso sotto il regno della figlia Maria Teresa nel 1760.

Quest'opera interessò anche il territorio Novarese e di Verbano-Cusio-Ossola, restituendo immagini dettagliate dell'areale in oggetto durante la prima metà del Settecento (Mandamento di Vogogna del 1722, mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Torino).

Per quanto riguarda il territorio piemontese, quasi in contemporanea con il Catasto Teresiano, prendeva l'avvio il *Catasto geometrico-particellare sabaudo* (detto anche *Catasto antico*), redatto nella prima metà del XVIII secolo per volere di Vittorio Amedeo II di Savoia: quest'opera si proponeva di conseguire, attraverso una metodica misurazione e valutazione dei terreni, una più equa redistribuzione del carico fiscale della comunità. Tale opera fu iniziata nel 1698 e fu attivata nel 1731.

A questo più antico catasto, seguì, tra 1802 e 1814 il *Catasto Francese*, consistente in mappe di tipo geometrico poco dettagliate volte a individuare le zone maggiormente produttive dal punto di vista agricolo.

Nella seconda metà dell'Ottocento vide luce un nuovo catasto, il *Catasto Rabbini*, redatto tra 1855 e 1870 da Antonio Rabbini, preposto da Cavour al Ministero delle Finanze. Questa redazione restituì

un'immagine del territorio più dettagliata rispetto ai precedenti catasti piemontesi e non si limitò più solo al circondario torinese ma interessò anche il territorio Pinerolo, Susa, Novara, Ossola e Pallanza. Il catasto relativo all'antico comune di "Miggiandone" fu redatto nel 1863-64.

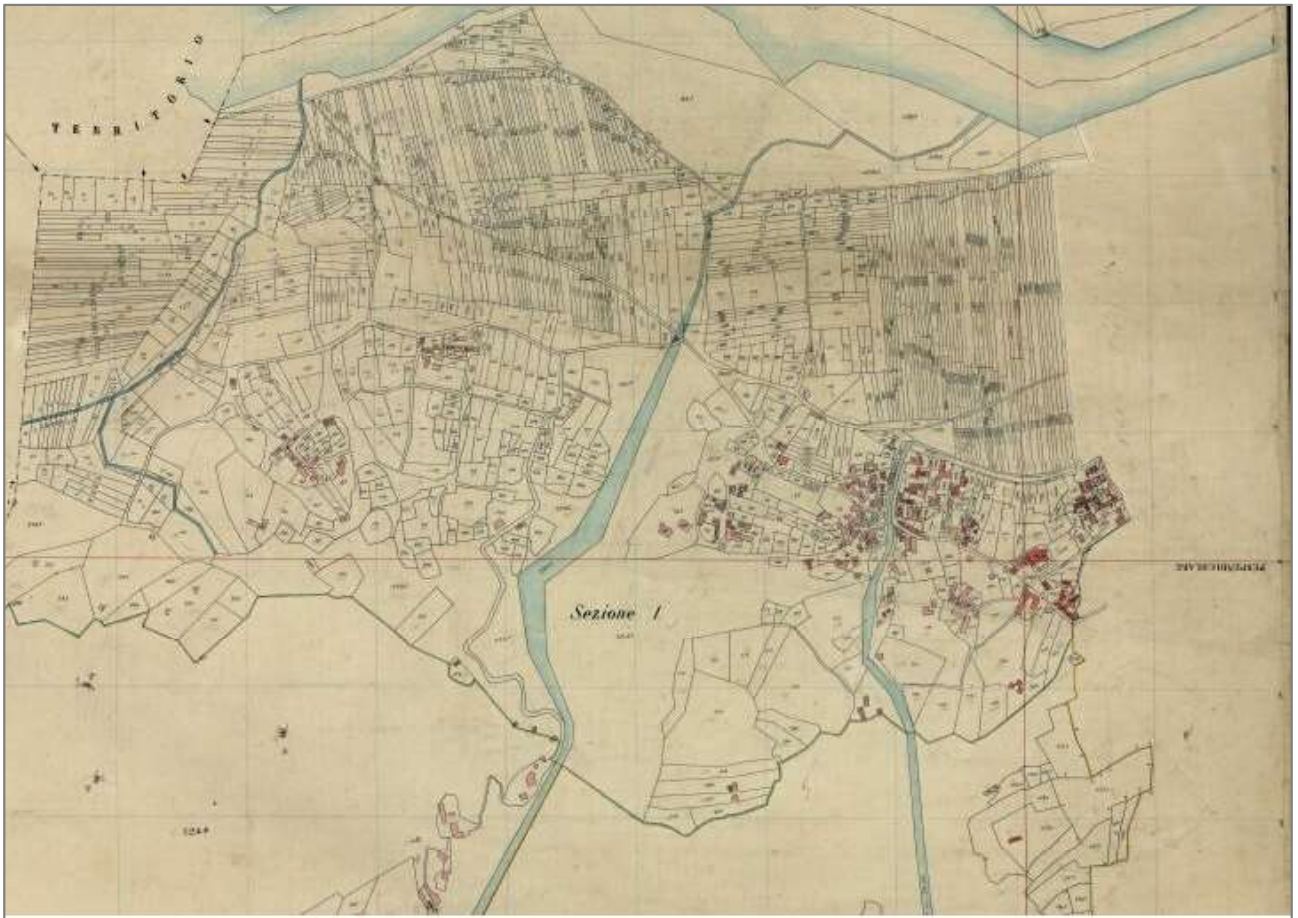


Fig. 9 - Catasto Rabbini. Circondario di Pallanza. Foglio I mappa originale del Comune di Miggiandone

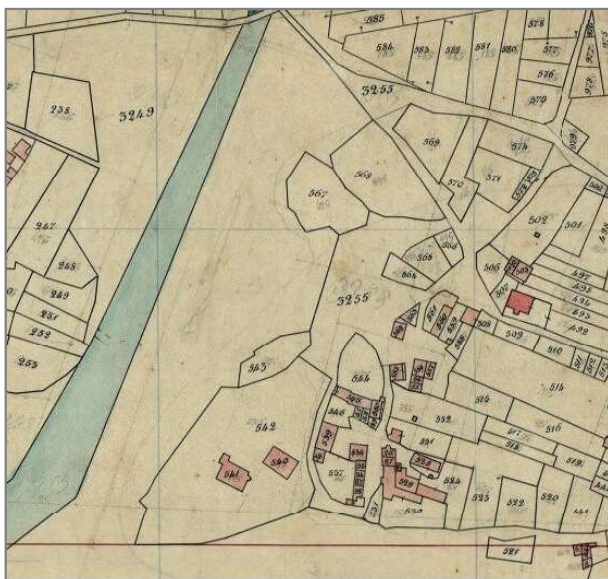


Fig. 10 - Catasto Rabbini. Particolare del Foglio 1

Analizzando l'immagine restituita dal Foglio I della mappa originale del Comune di Miggiandone, si può notare come l'area interessata dall'intervento in progetto, alla destra idrografica del rio Blet, sia assolutamente priva di edifici. Nelle immediate adiacenze compaiono già alcune costruzioni che ancora caratterizzano l'area, sebbene ad oggi si registri un leggero incremento edilizio, pur nel rispetto della fascia limitrofa al corso d'acqua.

Al di là dei catasti, anche le mappe dell'Istituto Geografico Militare consentono di seguire l'evoluzione generale del territorio dalla fine dell'Ottocento. Una mappatura di questo genere è rintracciabile anche sulla piattaforma www.geo.admin.ch, della Confederazione Svizzera, dove è possibile seguire la trasformazione del territorio dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi.

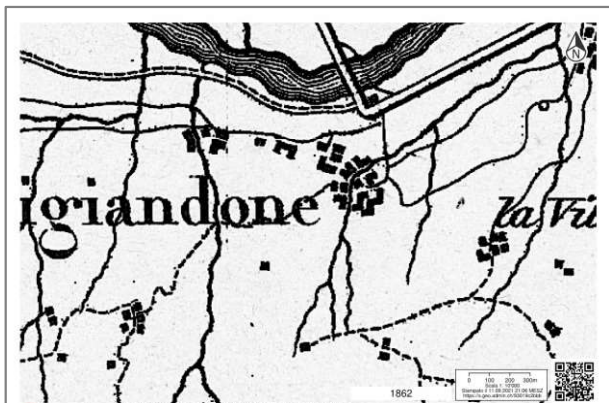


Fig. 11 – Mappa del 1862



Fig. 12 – Mappa del 1909

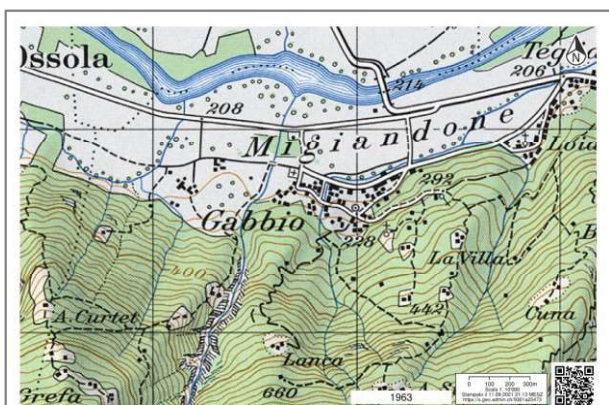


Fig. 13 - Mappa del 1963

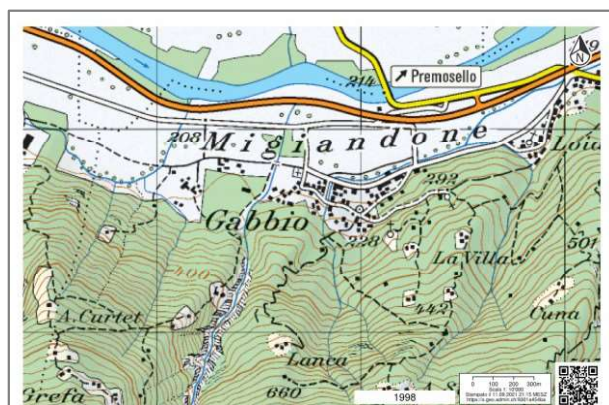


Fig. 14 - Mappa del 1998

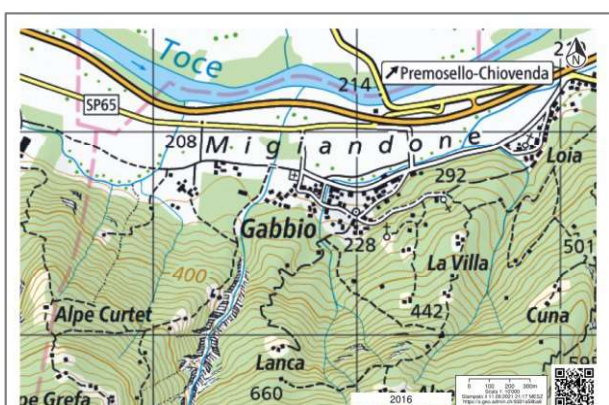


Fig. 15 - Mappa del 2016

Oltre al progressivo aumento degli edifici è ravvisabile altresì un incremento delle vie di comunicazione che culminano, come risulta dalla mappa del 1998, con la costruzione dell'attuale strada del Sempione.

Un'altra differenza sta nella denominazione del luogo: Miggiandone nella mappa del 1962 e Miggiandone in quella del 1909; dal 1963 al nome della frazione si aggiunge quello della località Gabbio.



Fig. 16 – Carta Tecnica Regionale del 2021

L'urbanizzazione del territorio risulta evidente confrontando l'immagine cartografica del 2016 con la Carta Tecnica Regionale redatta nel 2021, in particolare per il nucleo abitativo centrale della località Gabbio. Tuttavia non si registrano cambiamenti per l'area che sarà interessata dai lavori in progetto dal momento che la vicinanza al corso d'acqua del Rio Blet rende la zona sostanzialmente inadatta all'edificazione.

1.3. VIABILITÀ ANTICA

Di una strada che attraversava la Val d'Ossola in epoca romana esiste testimonianza in un'epigrafe rinvenuta a Vogogna. Tale documento descrive le tappe effettuate da Giulio Cesare lungo il percorso che lo conduceva a nord delle Alpi, citando, oltre a Vogogna, anche Scopello di Masone e Dresio, ai piedi della montagna. Se ne deduce che l'itinerario percorso costeggiava il corso del fiume Toce, rimanendo ai piedi delle montagne che affiancano la Val d'Ossola.

Altre informazioni arrivano, in modo indiretto, dallo storico greco Strabone, che loda Augusto per la sistemazione delle strade consentendo in tal modo di rendere praticabili i valichi alpini.

Di tale strada, che indubbiamente ricalcava un percorso più antico, è noto anche il fatto che non fosse interamente carreggiabile, almeno nella sua prima fase di utilizzo: dopo aver attraversato le necropoli e l'abitato di Gravellona Toce, saliva a mezza costa con ampi gradoni per evitare le piene del fiume e ridiscendere nuovamente in corrispondenza di località "Prato miliare" da dove poi proseguiva in piano alla volta di Ornavasso con un tracciato rettilineo. Una volta superata Ornavasso, il percorso attraversava il Toce, secondo le notizie storiche su un ponte di legno, per unirsi nei pressi di Vogogna, alla strada proveniente da Locarno. Da qui la strada riprendeva un percorso a mezza costa alla volta di Domodossola, per evitare gli allagamenti legati alle piene del fiume Toce.

Una lettura delle mappe più tarde fornisce informazioni circa la sopravvivenza degli antichi percorsi, spesso ricalcati da quelli di epoca moderna. Così su Catasto Teresiano del 1722 è visibile un tracciato alla sinistra idrografica del fiume Toce e uno alla destra fino a Vogogna. Proseguendo poi alla volta di Domodossola, rimane solamente il percorso che affianca la sinistra del fiume e, da Domodossola, partono infine i tracciati che conducono ai passi alpini con la strada diretta verso il Sempione che da Crevola segue la sinistra del torrente Diveria e la strada per la val Antigorio che transita attraverso il territorio di Montecrestese.



Fig. 17 – Estratto dal Catasto Teresiano.
Quadro d'unione riguardante l'Ossola.

Ulteriore indizio all'individuazione degli antichi tracciati è la toponomastica locale: in particolare, tra il paese di Pedemonte e Ornavasso è presente una località denominata Prč Miae, ossia “Campo Miliario” che indica la presenza di miliari e dunque fa rientrare la strada romana fra quelle appartenenti al *cursus publicus*, sebbene non sia noto il nome di tale itinerario.

Tratti di strada lastricata sono stati trovati in più punti dell'itinerario che affianca il corso del Toce, anche a Ornavasso, dove c'è notizia del ritrovamento di “lastroni poligonali di pietra” nella redazione della *Carta d'Italia* effettuata da C. Conti nel 1932.

Oltre alle vie di terra, un ruolo fondamentale rivestivano anche le vie d'acqua, a partire da quella lacustre: fonti antiche, tra le quali si segnalano Polibio e Plinio il Vecchio, fanno intendere che le dimensioni del Verbano erano in epoca romana più estese rispetto a quelle attuali, grazie al più alto livello dell'acqua. La stessa Val d'Ossola era dunque in parte occupata dalle acque del lago, dato confermato tra l'altro anche dalla presenza di strutture portuali a Gravellona Toce. Lo stesso fiume Toce risultava navigabile per un lungo tratto.

1.4. ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA

L'analisi della fotografia aerea consente di avere una visione generale del territorio e, nel caso di terreni non edificati, di rilevare eventuali presenze nel sottosuolo grazie alla differente crescita della vegetazione in corrispondenza di strutture interrato.

La lettura del terreno attraverso la fotografia aerea risulta piuttosto efficace in presenza di ampi spazi aperti che consentono di avere un vasto panorama della condizione del terreno.

Nel caso di aree edificate, la visione dall'alto consente anche di leggere antiche presenze in base alla disposizione degli edifici eretti in epoca successiva o comunque di monitorare l'evoluzione del paesaggio nel corso degli anni.

Per quanto riguarda Migliandone e in particolare l'area di intervento, negli ultimi anni non vi sono differenze rilevabili dalle foto aeree. Scendendo nel dettaglio e confrontando le immagini del 1998 rispetto a quelle del 2015 si nota però una sistemazione dell'area con la recinzione della zona abitativa rispetto a quella più prossima al corso del torrente. Per il resto l'area corrispondente alla prima tratta in progetto risulta tenuta a copertura arborea, delimitata a sud da una fitta boscaglia che risale il versante montuoso.



Fig. 18 - Foto aerea del 1998



Fig. 19 - Foto aerea del 2012



Fig. 20 - Particolare foto aerea del 1998



Fig. 21 - Particolare foto aerea del 2015

Dalla foto aerea non risultano comunque anomalie che lascino supporre la presenza di eventuali strutture interrato nel sottosuolo.

1.5. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie è un metodo di ricerca archeologica non invasivo che consiste nel controllo sistematico del terreno attraverso l'osservazione diretta sul campo, alla ricerca di eventuali evidenze antiche affioranti dal sottosuolo.

In sede di ricognizione, nel caso di ritrovamenti, vengono elaborate delle schede relative alle diverse Unità Topografiche (schede UT) indicanti la localizzazione del territorio analizzato, le caratteristiche pedologiche, la visibilità archeologica e i dati archeologici individuati.

Il sopralluogo è stato effettuato in data 11/09/2021 da M. Ravaglia.



Fig. 22 – Area di ricognizione e fotografie scattate

La ricognizione inizia in corrispondenza del previsto PZ1, tra il bosco che copre il pendio del Monte Tre Croci (foto 1-2) e le prime abitazioni edificate sulla destra idrografica del rio Blet. Quest'area, in leggera pendenza, risulta tenuta a prato con filari di alberi che costeggiano la sponda del torrente e una recinzione in pietre a secco che delimita la proprietà abitativa (foto 3-4 e 7-8).

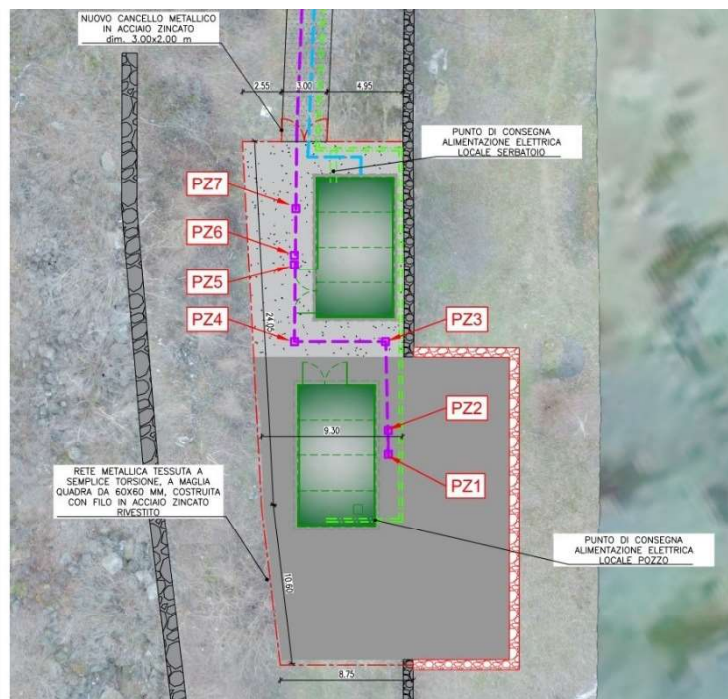


Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

La sponda del rio Blet è stata rinforzata con la costruzione di una muratura a secco formata da grossi blocchi di pietra (foto 5-6).



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8

Alla base della fascia a prato, di andamento S/SW-N/NE che separa la recinzione dell'area abitativa dall'argine del torrente, è prevista la posa del PZ9. Da questo punto il percorso piega verso NE immettendosi in una strada sterrata sulla quale si affaccia, da sud, un edificio con fienile (foto 9-10).





Foto 9



Foto 10

Una volta terminato il tratto sterrato, all'altezza del previsto PZ11, la strada piega verso est e diventa asfaltata assumendo la denominazione di via Pono (foto 11-12). All'altezza del previsto PZ12 il percorso devia nuovamente verso NE per un breve tratto fino a ricongiungersi alla linea già in opera.



Foto 11



Foto 12

In sede di ricognizione non sono state riscontrate anomalie ricollegabili a eventuali presenze archeologiche. La prima parte del tracciato è interamente a prato e la sua posizione a ridosso di un corso d'acqua di portata torrentizia sembra di per sé un deterrente a una frequentazione umana stabile, se non a una corretta distanza di sicurezza (ipotizzabile in corrispondenza dell'area attualmente edificata).

La parte finale del percorso, in parte sterrata e in parte asfaltata, non permette di fare osservazioni circa eventuali anomalie nel sottosuolo.

A questo si aggiunge la presenza di tombini che suggeriscono come il tracciato sia già stato oggetto di scavi in tempi recenti, dai quali non si ha notizia di rinvenimenti di interesse archeologico.

5- CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI

Di seguito si riportano le schede di siti noti, individuati attraverso la ricerca bibliografica dei siti di interesse archeologico e storico che si trovano all'interno dei confini del comune di Ornavasso.

In ogni scheda è indicato il numero relativo (per il quale si è seguita la numerazione riportata sulla piattaforma RAPTOR), la località del ritrovamento in cui è precisato oltre all'indirizzo (via o piazza), anche l'eventuale edificio (chiesa, palazzo) all'interno del quale è avvenuta la scoperta, quindi è segnalato se la posizione indicata è sicura o approssimativa (Certa / Incerta) e l'epoca di attribuzione delle evidenze archeologiche o storiche individuate. Segue una breve descrizione del ritrovamento e le modalità della scoperta (scavo archeologico, rinvenimento casuale, ricognizione, segnalazione) eventualmente precedute dall'anno o dal periodo in cui essa è avvenuta. Le ultime due voci della scheda sono dedicate a una più precisa definizione cronologica del ritrovamento (espressa in secoli) e alla relativa bibliografia.

5.1 SCHEDE DI SITO

| Scheda n.1 | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Località</i> | In Persona |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Età romana |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Necropoli: 165 sepolture in fosse rettangolari orientate NW-SE, spesso con lati rivestiti da lastre di pietra, fondo in nuda terra e copertura in faldoni di pietra. Prevale il rito dell'inumazione, ma sono presenti anche alcune cremazioni indirette. A una prima fase di utilizzo in età alto imperiale, segue una fase di abbandono e una ripresa in epoca tardo-romana / alto-medievale testimoniata da sepolture in cassa litica o di laterizi a margine del nucleo più antico della necropoli. |
| <i>Modalità del rinvenimento</i> | Scavo 1892-1893 ad opera di E. Bianchetti. Scavi 2021 a cura dell'Università Cattolica di Milano |
| <i>Cronologia</i> | II secolo a.C. – I secolo d.C. e V secolo d.C. |
| <i>Bibliografia</i> | PIANA AGOSTINETTI P., <i>I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi</i> , Ornavasso 1999 |

| Scheda n.2 | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Località</i> | Torre della Guardia |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Età medievale |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Antica torre di segnalazione edificata dalla famiglia dei Barbavara su un poggio che domina il centro del paese. È stata attualmente |

| | |
|----------------------------------|---|
| | trasformata nel campanile del Santuario della Madonna della Guarda, di epoca barocca. La struttura ha pianta quadrata e raggiunge un'altezza di 18 metri, con una suddivisione interna di 5 piani. La porta di accesso si trova a 5,50 m da terra. |
| <i>Modalità del rinvenimento</i> | Monumento noto |
| <i>Cronologia</i> | XIII secolo |
| <i>Bibliografia</i> | CERUTTI M.C., ROSSI R., <i>Torri e castelli in Valdossola</i> , Domodossola 2007, pp. 119-121 |

| Scheda n.3 | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Località</i> | Migiandone, Sant'Ambrogio |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Età medievale - moderna |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Chiesa attestata nel 1582, ma con origini medievali. Nata forse come cappella, nel XV secolo è stata ampliata e poi ristrutturata nel XVI secolo. Attualmente la chiesa è a pianta rettangolare con tre navate. |
| <i>Modalità del rinvenimento</i> | Scavi effettuati nel 2017 in occasione della realizzazione del riscaldamento a pavimento |
| <i>Cronologia</i> | XI-XVI secolo |
| <i>Bibliografia</i> | ATS (tramite piattaforma RAPTOR) |

| Scheda n.4 | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Località</i> | Migiandone, presso edifici rurali abbandonati |
| <i>Localizzazione</i> | Incerta |
| <i>Epoca</i> | Età romana |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Reperti antichi non meglio precisati, tra i quali una moneta di III secolo d.C. |
| <i>Modalità del rinvenimento</i> | Rinvenimento casuale |
| <i>Cronologia</i> | III secolo d.C. |
| <i>Bibliografia</i> | Schedatura Sitinet |

| Scheda n.5 | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Località</i> | San Bernardo |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Seconda età del Ferro |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Necropoli costituita da 183 sepolture di pianta rettangolare, per lo più orientate NW-SE, delimitate ai lati da lastre e pietre, con copertura in lastre e fondo in nuda terra. Tombe a inumazione con ricco corredo. |
| <i>Modalità del rinvenimento</i> | Scoperta effettuata durante i lavori di realizzazione della linea ferroviaria Novara – Domodossola. Ne è seguito uno scavo condotto da E. Bianchetti tra 1890 e 1893, poi dalla Soprintendenza tra 1941 e 1952. Scavi 2021 a cura dell'Università Cattolica di Milano |
| <i>Cronologia</i> | IV-I secolo a.C. |
| <i>Bibliografia</i> | PIANA AGOSTINETTI P., <i>I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi</i> , Ornavasso 1999 |

| Scheda n.6 | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Località</i> | Santuario della Madonna del Boden |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Età moderna |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Edificio religioso realizzato come ampliamento di un oratorio sorto su una precedente cappelletta. Per accogliere i pellegrini che accorrevano alla piccola cappella, teatro di un evento miracoloso, l'oratorio fu ampliato alla metà del XVII secolo, con l'aggiunta di un coro, due cappelle laterali, una sacrestia e un portico. Attualmente l'edificio è a croce latina, con tre navate, due cappelle e una sacrestia. |
| <i>Cronologia</i> | 1527-1672 |
| <i>Bibliografia</i> | CROSA LENZ P., <i>Il Santuario della Madonna del Boden Sui Monti di Ornavasso</i> , Ornavasso 2007. |

| Scheda n.7 | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Località</i> | Santuario della Madonna della Guardia |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Età moderna |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Edificio religioso edificato tra il 1674 e il 1772, trae nome dal promontorio su cui sorge, dov'era presente una torre di segnalazione di XVI secolo. La chiesa è rimasta incompiuta. Pianta a croce greca sormontata da una cupola ottagonale. |
| <i>Cronologia</i> | 1674-1772 |
| <i>Bibliografia</i> | AA.VV., <i>Ornavasso Luoghi e Memorie (1587 - 1987)</i> - Comunità Parrocchiale di Ornavasso, Ornavasso 1987, 168-193. |

| Scheda n.8 | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Località</i> | Chiesa Parrocchiale di San Nicolao |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Età medievale e moderna |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Edificio religioso realizzato sui resti di un'antica cappella dedicata a Sant'Antonio Abate. Edificio a tre navate con due cappelle nella navata sinistra e due in quella destra. |
| <i>Cronologia</i> | 1542-1587 |
| <i>Bibliografia</i> | AA.VV., <i>Ornavasso Luoghi e Memorie (1587 - 1987)</i> - Comunità Parrocchiale di Ornavasso, Ornavasso 1987, 168-193. |

| Scheda n.9 | |
|-----------------------------------|--|
| <i>Località</i> | Santuario della Madonna di Oropa |
| <i>Localizzazione</i> | Certa |
| <i>Epoca</i> | Età medievale |
| <i>Tipologia del rinvenimento</i> | Edificio religioso a croce greca sormontata da una cupola, con tre altari e un piccolo oratorio. |
| <i>Cronologia</i> | X secolo |
| <i>Bibliografia</i> | BESSERO BELTI R., <i>La Madonna d'Oropa di Migliandone</i> , Torino 1985 |

6- VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico di un'area interessata da qualsivoglia progetto costruttivo, che ne alteri la natura originaria, si propone, in linea generale, di valutare l'impatto che le nuove opere potrebbero avere su eventuali contesti antichi ancora presenti *in loco* in forma inalterata o quanto questi ultimi possano eventualmente interferire con le lavorazioni previste.

La valutazione dell'interesse archeologico che una singola località riveste nello specifico può essere effettuata sulla base della sua distanza dai rinvenimenti più prossimi e della loro entità intrinseca. Questo tipo di analisi comporta una valutazione del grado di **rischio assoluto**.

In via teorica, vengono distinti tre gradi di rischio:

- **rischio alto**, per i siti localizzati in un'area entro un raggio di 200 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione. Si considera inoltre alto il rischio nelle aree di forte antropizzazione antica, indipendentemente dalla distanza dalle opere.
- **rischio medio**, per i siti localizzati in un'area entro un raggio di 200 e 400 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione. Anche in questo caso si considera comunque medio il rischio nelle aree di non rilevante antropizzazione antica.
- **rischio basso**, per i siti localizzati ad una distanza superiore ai 400 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione e per le aree a bassa antropizzazione.

L'area di Migliandone ha restituito in anni passati una vasta necropoli gallo-romana, la cui indagine è stata ripresa di recente. Tale necropoli si articola in due nuclei, In Persona (sito 1) e San Bernardo (sito 5) situati ad ovest e ad est di un antico tracciato stradale che percorreva la Val d'Ossola fino ai passi alpini. Si ha notizia di altri rinvenimenti sporadici effettuati nella frazione di Migliandone, ma non ben localizzati (sito 4).

Le altre evidenze presenti nell'area sono costituite dagli edifici storici (torre della Guardia, sito 2) e religiosi sparsi per il territorio (siti 3, 6, 7, 8 e 9).

Tenendo conto di questi elementi, al territorio comunale di Ornavasso si può attribuire un **livello di rischio assoluto medio-alto**.

Per quanto riguarda l'area in cui è previsto l'intervento, in località Gabbio, frazione di Migliandone, essa si trova a un raggio di 350 m rispetto alla chiesa di Sant'Ambrogio (sito 3) che vanta origini medievali e a circa 350 m dal punto ipotetico in cui sono venuti alla luce reperti di epoca romana (sito 2) che tuttavia non sono localizzati con certezza.

Gli altri elementi di rischio analizzati, ossia la presenza di antichi tracciati stradali, eventuali sopravvivenze nella toponomastica del luogo e l'analisi della cartografia storica unita all'indagine delle foto aeree e alla ricognizione sul posto, non costituiscono elementi di eventuale rischio per la zona di indagine: il tracciato stradale di epoca romana devia infatti a nord del corso del Toce dopo aver attraversato il centro di Ornavasso e l'area delle necropoli di Migliandone, mentre gli altri fattori analizzati portano a considerare l'area come priva di occupazione per lungo tempo, soprattutto alla luce del fatto che si trova in prossimità di un corso d'acqua di portata torrentizia.

Tenendo conto di questi fattori, il **livello di rischio relativo per le lavorazioni in progetto** si può ritenere **medio-basso**. Considerando inoltre la presenza di tombini lungo il tracciato, risulta che l'area è già stata intaccata da lavorazioni di scavo.

Alla luce di quanto esposto, non si ritiene necessaria l'assistenza archeologica durante le fasi di lavoro, salvo parere diverso da parte della Soprintendenza competente.

Colverde (CO), 13.09.2021

Mimosa Ravaglia


ArcheoGeo di A. Granata & C. S.n.c.
Strada per Maggiana 50/C
23826 Mandello del Lario (LC)
P. IVA/C.F. 03595140165
C.C.I.A.A. 310073

7- BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV., *I sepolcreti di Ornavasso, cento anni di studi* (4 vol.), Roma 1998-1999.

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, Firenze 1996

AA.VV., *Ornavasso Luoghi e Memorie (1587 - 1987)* - Comunità Parrocchiale di Ornavasso, Ornavasso 1987.

BERETTA C., *I nomi dei fiumi, dei monti, dei siti: strutture linguistiche preistoriche*, Milano 2003.

BESSERO BELTI R., *La Madonna d'Oropa di Migiandone*, Torino 1985

BIANCHETTI E., *I sepolcreti di Ornavasso*, in *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino*, vol. VI, Torino 1895.

BIANCHETTI E., *L'Ossola inferiore. Notizie storiche e documenti*, 2 vol., Torino 1878.

BIANCHETTI E., *Ornavasso (Novara). Di una antica necropoli scoperta a poca distanza dall'abitato*, in *Not. Scavi* 1892, pp. 293-295.

CARAMELLA P., DE GIULI A., *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo 1993.

CARDUCCI C., *Ornavasso (Novara), Tombe d'età repubblicana*, in *Not. Scavi*, pp. 214-220.

CERUTTI M.C., ROSSI R., *Torri e castelli in Valdossola*, Domodossola 2007

CONTI C., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, IGM, Foglio 30, Varallo Sesia*, Firenze 1932

CROSA LENZ P., *Il Santuario della Madonna del Boden Sui Monti di Ornavasso*, Ornavasso 2007

GRAUE J., *Die Graberfelder von Ornavasso*, Amburgo 1974

JONGHI LAVARINI C., *Ornavasso nella sua storia sacra e civile. Pagine Ossolane*, Novara 1934.

LO PORTO F.G., 1954, *Ornavasso (Novara). Nuovi scavi nel sepolcreto di S. Bernardo*, in *Not. Scavi*, pag. 257-265

MIEDICO C., *Sulla strada per Angera - Viabilità terrestre ed acquatica tra Milano e la Svizzera in età romana*, in FACCHINETTI G. e MIEDICO C. (a cura di), *Di città in città – Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Soprintendenza Archeologia della Lombardia, 2014, pp. 13-28.

Not. Scavi = *Notizie degli Scavi di Antichità*, Accademia Nazionale dei Lincei

PATTARONI F., *Qualche cenno sulla strada e sui Leponti*, in *La necropoli gallo-romana di Gravellona Toce*, Novara 1986, pp. 35-42.

PELLEGRINI G.B., *Toponomastica italiana*, Milano 1990.

PIANA AGOSTINETTI P., *Corredi funebri e gruppi sociali nella necropoli di San Bernardo di Ornavasso*, in *Studi di Paletnologia in onore di Salvatore M. Puglisi*, Roma 1995, pp. 885-920.

PIANA AGOSTINETTI P., *Documenti per la protostoria nella Valle dell'Ossola, S. Bernardo d'Ornavasso e altre necropoli preromane*, Milano 1972.

PIANA AGOSTINETTI P., *Elementi per lo studio del vestiario, dell'armamento e degli oggetti d'ornamento nelle necropoli di Ornavasso*, in *Atti del Colloquio Internazionale Popoli e facies culturali celtiche a nord e a sud delle Alpi, dal V secolo a.C.*, Milano 1983, pp. 111-138.

PIANA AGOSTINETTI P., *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi*, Ornavasso 1999

POLETTI ECCLESIA E., *Guida del Civico Museo Archeologico di Mergozzo*. Mergozzo 2007.

POLETTI ECCLESIA 2014 – POLETTI ECCLESIA E., *Alla foce del Toce - Il popolamento in età romana sul golfo mediano del lago Maggiore, porta commerciale verso i passi alpini ossolani*, in FACCHINETTI G. e MIEDICO C. (a cura di), *Di città in città – Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Soprintendenza Archeologia della Lombardia, 2014, pp. 101-113.

UGGERI G., *La navigazione interna dalla Cisalpina in età romana*, in *Antichità Altoadriatiche XXIX*, Udine 1987, pp. 305-354.

ULRICH BANZA O., *Monete rinvenute nelle Necropoli di Ornavasso*, in *Rivista di Numismatica*, serie V LIX 1957, pp. 6-69.

SITI INTERNET

- <http://archeocarta.org/ornavassovb/>
- <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/>
- <https://www.comune.ornavasso.vb.it/>
- <http://www.geo.admin.ch>
- <http://www.geoportale.piemonte.it>
- <http://www.pcn.minambiente.it/mattm> (Geoportale nazionale)
- <https://www.raptor.beniculturali.it>